

Il Movimento studentesco della Cattolica di Milano — e la solidarietà manifestata verso di esso da parte di don GIAVAZZI e don CUMINETTI — fu una delle prime forme attraverso le quali si concretò il dissenso cattolico in Italia. Al di là della natura culturale — che fu appunto cattolica — di non pochi leaders (fra i quali la CAGOL, SORBI, BOATO e lo stesso CAPANNA) non pochi militanti della contestazione studentesca provenivano dalle ACLI e dalla FUCI e — in breve tempo — scavalcarono a sinistra la gran parte dei militanti di provenienza comunista promuovendo tecniche tipiche della agitazione sovversiva fra le quali: le assemblee autogestite, la disinformazione e la graduale costituzione di alleanze trasversali con il mondo associativo-sindacale e politico (per garantirsi una adeguata protezione di fronte alle prevedibili reazioni delle autorità accademiche e di quelle di pubblica sicurezza). Indubbiamente non poche delle contestazioni promosse poterono attecchire (e diffondersi in modo capillare da università a università) grazie alla connivenza-complicità di docenti, assistenti e ricercatori, all'autoritarismo di cui diedero prova tutte le organizzazioni studentesche (da Trento a Milano) e all'ampio uso della violenza verbale (minacce, impropri, diffamazioni) e di quella fisica (dal lancio di cubetti di porfido contro la polizia alla violenza teppistica contro il dissenso di studenti e docenti). Proprio l'insieme di queste modalità indussero le autorità accademiche ed ecclesiali a considerare il sedicente antagonismo cattolico fuori dalla tradizione religiosa (nonostante il fatto che questo avesse riscosso larghi consensi presso settori non marginali della realtà politico-sindacale cattolica). Una forma di dissenso cattolico, parallelo a quello laicale, fu certamente quello ecclesiale agli inizi del '69 che prese forma attraverso manifestazioni di dissenso pubblico, lettere di protesta, marce, congressi, (p.e. quello della FUCI), documenti di contro informazione, case editrici (Jaca Book, Feltrinelli, Gribaudi, Queriniana, Dehoniana, EMI), associazioni (Mani tese), comunità alternative (l'Isolotto, Capodarco), leaders carismatici in grado di manipolare il consenso (Balducci, don Mazzi, padre Biot) e reti informali di solidarietà internazionale con l'America Latina (dal Cile al Brasile) grazie alle quali si attuò una vera e propria contaminazione con le metodologie e l'ideologia di TORRES, GUETIERREZ, DUSSEL e BOFF che divennero in breve tempo il corrispettivo — nell'ambito dell'antagonismo religioso — di Che Guevara, HO CHI MIN e GIAP. Sotto il profilo ideologico il dissenso cattolico abbinò — in modo contraddittorio — il pacifismo con la difesa della guerriglia vietcong, MARX con CRISTO, il messaggio evangelico con quello della Rivoluzione cinese, compiendo vere e propri incesti politico-culturali che furono possibili soprattutto grazie alle case editrici autogestite che misero in atto una vera e propria controinformazione contro la chiesa ufficiale, gli USA, le istituzioni militari nazionali e sovranazionali finendo per diventare strumenti — ora inconsapevoli ora consapevoli — della politica anti-occidentale di Cuba e dell'Urss.

Bibliografia

R. Beretta, *Il lungo autunno*, Rizzoli, 1998